

Segnalibri

Catherine Jolivet-Lévy

LA CAPPADOCE. UN SIÈCLE APRÈS G. DE JERPHANION

Éditions Geuthner, Paris, pagg. 665, in francese (in 2 volumi di pp. 382+283 tavole con 913 foto a colori) + penna USB inclusa, con opera integrale De Jerphanion, 1925-1942, "Une nouvelle province de l'art byzantine. Les églises rupestres de Cappadoce" (in 4 volumi di pp. 1.210+208 tavole contenenti 584 foto e planimetrie). Prezzo € 125,00. info editore: www.geuthner.com

Un'opera fondamentale ed un inestimabile strumento per chi si occupa di chiese rupestri in generale e della Cappadocia bizantina in particolare! Non solo: un'idea editoriale innovativa e ingegnosa che abbina la buona vecchia carta stampata alla duttilità dell'informatica, realizzata da Catherine Jolivet, docente di archeologia e storia dell'arte bizantina all'Università Paris 1, attualmente Directrice d'études émérite à l'École Pratique des Hautes Études di Parigi e, soprattutto, autrice di innumerevoli pubblicazioni sulle opere di culto cappadoci, frutto di assidue e puntuali indagini condotte sul campo di persona dal 1973 sino ad oggi.

La genialità dell'opera consiste nel fatto che Catherine Jolivet ha riportato letteralmente "alla luce" (in questo caso, trattandosi di strutture sotterranee, il termine è evocativo!) l'opera fondamentale di Guillaume De Jerphanion, da molto tempo esaurita e poco accessibile, che, nel 1911, per primo ha iniziato l'esplorazione, spesso muovendosi a cavallo, e lo studio sistematico delle chiese scavate nella roccia della regione di Ürgüp e, in particolare, di Göreme, il cuore appunto della Cappadocia. De Jerphanion era un gesuita francese, epigrafista, geografo, archeologo, bizantinista, professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma, ma anche fotografo e, aggiungo io, all'occasione esploratore con spirito speleologico, pur senza tecnica ed attrezzatura specifica, come si percepisce dalla lettura di alcuni passi dei suoi stessi resoconti.

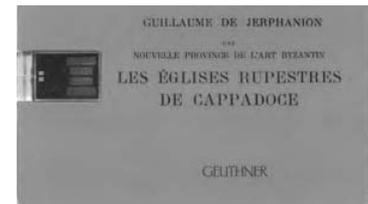
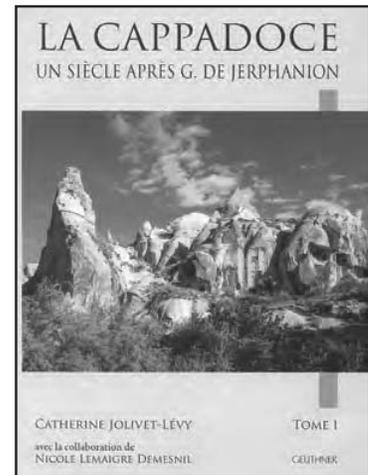
Catherine Jolivet, in occasione del centenario della attività di De Jerphanion in Cappadocia, ha ripreso in mano la sua monumentale opera, di oltre 1.400 pagine con 584 foto e planimetrie, ed ha realizzato due nuovi volumi, di 665 pagine, con 913 foto a colori, contenenti osservazioni, precisazioni, modifiche e, soprattutto, indagini su nuove strutture (oltre 250) non considerate, o non individuate dal suo predecessore nelle medesime aree.

Testo e immagini si leggono in parallelo, perfettamente coordinati, pagina per pagina, ai capitoli scritti dal gesuita francese, per mezzo di una chiave USB in cui sono stati informatizzati integralmente i suoi scritti, i suoi rilievi e le sue foto, in origine pubblicati in più volumi, dilazionati nel corso di 18 anni, tra il 1925 e il 1942. L'editore è il medesimo della pubblicazione storica, per cui sono stati riutilizzati i cliché originali, con notevole vantaggio per la qualità delle riproduzioni.

Ovviamente, il contenuto è di alto livello specialistico, trattando perlopiù argomenti riguardanti l'architettura ecclesiale bizantina, il corredo liturgico, gli elementi di decoro, i cicli pittorici, l'agiografia, l'epigrafia degli straordinari monumenti rupestri cappadoci, integrati in un contesto urbano anch'esso interamente rupestre, ricavato più di mille anni fa in ambiente morfologico davvero molto particolare.

Questa operazione editoriale non solo è stata concepita come utile strumento di lavoro ma, mettendo a confronto gli apparati fotografici, permette anche di verificare le modifiche subite dal paesaggio e dal patrimonio antropico sotterraneo in un così breve periodo, a causa di eventi erosivi naturali, del riuso degli ambienti rupestri, o dell'impatto turistico, particolarmente invasivo negli ultimi anni.

Il mio stesso team, il Centro Studi Sotterranei che, come molti sanno, dal 1985 si occupa della esplorazione e della documentazione delle strutture sotterranee della Cappadocia, sebbene con attenzione quasi esclusiva alle opere belliche, residenziali, rurali e agli impianti idrici (ma che con le opere di culto hanno molto spesso a che fare), ha tratto, anche in occasione di recenti missioni, utilissimi elementi di confronto e spunti per ulteriori indagini proprio dai dati e dalle prospettive suggerite da queste fonti.



Roberto Bixio